Pisano, Tar rinvia a dicembre futuro in bilico per 88 operai

Gli avvocati delle Fonderie in pressing in attesa della risposta della Regione su Via

IL RINVIO

Giovanna Di Giorgio

Ancora 30 giorni di tempo per saperne di più sul destino delle Fonderie Pisano. L'udienza al Tar di Salerno fissata per ieri è rinviata al 2 dicembre su richiesta degli avvocati dei Pisano. Si tratta dell'udienza con la quale gli imprenditori di Fratte, rappresentati dagli avvocati Lorenzo Lentini ed Enrico Follieri, avrebbero voluto far riavviare la conferenza di servizi e, quindi, il procedimento di riesame dell'Autorizzazione integrata ambientale per lo stabilimento di Fratte per riprendere la produzione, in tempi certi e brevi, con il forno elettrico già presente nel vecchio sito. Alla base della richiesta degli avvocati, la necessità di attendere la risposta della Regione Campania rispetto all'ultima istanza degli imprenditori di Fratte, ovvero la valutazione preliminare ambientale rispetto al riavvio dell'attività con il forno elettrico già presente.

REWIND

Per comprendere la questione, alquanto tecnica, bisogna tornare allo scorso 25 agosto, giorno prima della conferenza di servizi nella quale, in ottemperanza all'ordinanza del Consiglio di Stato dello scorso maggio, si è discusso del nuovo progetto green per Fratte presentato dai Pisano: niente più cubilotti a carbone coke e, al loro posto, due forni elettrici da aggiungere al forno elettrico già in funzione. Ebbene, il giorno prima della conferenza di servizi, l'Usva, Ufficio speciale valutazioni ambientali, nel rispondere al quesito posto dall'Unità Autorizzazioni ambientali e rifiuti Avellino/Salerno sulla necessità o meno di assoggettare a Valutazione di impatto ambientale e a Valutazione di incidenza il nuovo progetto green, indicò due possibili procedure: da un lato, la verifica di assoggettabilità a Via; dall'altro, in virtù dell'articolo 6, comma 9, del decreto legislativo 152/2006, se il proponente presume l'«assenza di potenziali impatti ambientali significativi e negativi», può richiedere all'autorità competente «una valutazione preliminare al fine di individuare l'eventuale procedura da avviare».

LA SORPRESA

Finora i Pisano non hanno ritenuto di doversi rifare all'articolo 6. È stata la Regione Campania a chiedere l'assoggettabilità a Via e Vinca del progetto, sospendendo per questo la conferenza di servizi in attesa delle due procedure. Ieri, a sorpresa, arriva la richiesta di rinvio da parte dei Pisano. Il motivo? La società, «pur ritenendo che la Fase

1 non è soggetta ad alcuna verifica ambientale, trattandosi di fase relativa a un impianto già assentito e in esercizio, ha in corso di presentazione richiesta alla Regione Campania e all'Usva per la valutazione preliminare ambientale ex articolo 6, comma 9, del decreto legislativo 152/2006, della Fase 1». In altri termini, i Pisano chiedono la valutazione preliminare ambientale per individuare l'eventuale procedura da avviare per riprendere l'attività a Fratte con il solo forno a induzione esistente, forno che nel 2020 era già stato assoggettato a Vinca. Ora tocca alla Regione Campania dare una risposta nell'arco di un mese.

LA REPLICA

Se per i Pisano è un modo per provare ad assoggettare a Via e Vinca solo il forno già presente, per gli avvocati di Salute e vita, che puntano all'udienza di merito, è un «modo per prendere tempo». Con il rinvio di ieri si allontana il responso sul futuro dei lavoratori. L'azienda deve decidere se avviare il licenziamento collettivo per gli 88 operai, che rimarrebbero così senza ammortizzatori sociali, o dichiarare la cessata attività, circostanza che permetterebbe alle maestranze di accedere alla cassa integrazione straordinaria per circa un anno. Da qui lo stato di agitazione degli operai che, con la Fiom Cgil, annunciano per il 6 novembre una mobilitazione negli spazi antistanti la prefettura di Salerno insieme alle loro famiglie. Non solo: il prossimo 10 novembre, alle 9.30, saranno di nuovo al Ministero delle Imprese e del Made in Italy. Gli operai chiedono alla proprietà chiarezza sulle intenzioni future, alle istituzioni e alla politica trasparenza «sui reali orientamenti tecnici e politici», al Comune di Salerno la presenza alla discussione e all'Asi l'individuazione di un sito su cui costruire la nuova fonderia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VERTENZA

Fonderie, nulla di fatto al Tar E il sindacato ora attacca tutti

L'udienza è rinviata a dicembre: alla Regione le richieste per attivare un solo forno La Fiom mette Pisano e istituzioni con le spalle al muro in vista del summit al Mimit



Gli operai delle Fonderie Pisano


Lo stabilimento di Fratte

Nel giorno in cui, ancora una volta, i giudici amministrativi erano chiamati a scrivere un capitolo decisivo della vertenza delle Fonderie Pisano tutto viene rinviato di almeno un mese perché la proprietà è pronta a sottoporre all'esame preliminare di assoggettabilità a Valutazione d'impatto ambientale e d'incidenza ambientale il progetto di riapertura dello stabilimento con l'attivazione di un solo forno elettrico. Un colpo di scena che, però, non "impressiona" la Fiom Cgil che mette tutti i soggetti coinvolti nella vertenza spalle al muro e inchioda tutti alle proprie responsabilità in vista del confronto, probabilmente decisivo, previsto per il prossimo 10 novembre al Mimit, proclamando per domani una giornata di mobilitazione con un presidio di tutte le maestranze, delle famiglie e di delegazioni di altre aziende del territorio a piazza Amendola, con la richiesta di essere ricevuti prefetto, **Francesco Esposito** e per sensibilizzare tutti gli Enti, coinvolti nella vertenza, «ad assumere posizioni chiare e a partecipare a Roma alla discussione programmata», scrivono i sindacati.

La vertenza delle Pisano, quindi, ritorna a camminare su un doppio binario: da una parte, a livello regionale, gli uffici di Napoli dovranno valutare il progetto con un forno elettrico e, in base alla risposta che arriverà, tornerà nuovamente protagonista il Tar. Quello stesso forno, è il ragionamento dell'avvocato dei Pisano, **Lorenzo Lentini**, «ottenne tutte le autorizzazioni quando era parte di un sistema che prevedeva anche l'uso dei forni a carbone che ora non ci sono più. Quindi, a maggior ragione, con il solo forno elettrico e i camini ridotti di volume ci aspettiamo un esito analogo. Ma è la Regione che deve decidere». Nel caso, la nuova camera di consiglio del Tar è comunque fissata per inizio dicembre e, in questo caso, si dovrà discutere della Via ma per il progetto con tre forni elettrici.

Questioni legali e tecniche che, a maggior ragione in questa fase di completa assenza di tutele per i lavoratori, poco appassionano il sindacato che, invece, guarda al Tavolo romano come un'opportunità, a patto che «ciascun attore coinvolto debba sentirsi impegnato ad arrivare alla discussione con la maggiore chiarezza possibile delle posizioni». E chiama in causa ciascuno per le proprie competenze. «Abbiamo già chiesto di trovarci con urgenza in sede territoriale prima del 10 novembre per comprendere fino in fondo le intenzioni datoriali, sia in merito ai possibili ammortizzatori da attivare per scongiurare il rischio imminente dei licenziamenti, sia per verificare che sussistano ancora le intenzioni, finora comunicate, di elaborare una proposta di riorganizzazione aziendale basata su una ripresa transitoria, da sottoporre ad autorizzazione della Conferenza dei Servizi, con il solo forno elettrico in prospettiva di una riorganizzazione aziendale e produttiva che conduca a investimenti industriali innovativi in un'altra area», è il passaggio che la Fiom riserva ai Pisano. Mentre alle istituzioni chiede «la massima trasparenza sui reali orientamenti tecnici e politici in merito alla possibilità di riapertura transitoria a Fratte e, soprattutto, sulle garanzie di una continuità occupazionale e produttiva verso un nuovo sito che è tutto ancora da localizzare».

E il sindacato, nella lunga nota dopo gli ultimi sviluppi sulla vertenza, chiama in causa anche il Comune di Salerno «nella prospettiva di una possibile riapertura a Fratte» e il Consorzio Asi per entrare nel merito «del ragionamento sull'individuazione del nuovo sito su cui realizzare gli investimenti green». Insomma, la Fiom non vuole più impasse e mette davvero tutti con le spalle al muro.

Eleonora Tedesco

RIPRODUZIONE RISERVATA